



RAPPORTO GRANDI CARNIVORI IN REGIONE LOMBARDIA

Rapporto Anno 2019 e 2020



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia



Autori:

Regione Lombardia/ERSAF/PN STELVIO/Università dell'Insubria

Con il contributo di:

- Comando regionale Lombardia Carabinieri Forestale
- Parco Regionale dell'Adamello
- Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi
- Parco Regionale delle Orobie Bergamasche
- Polizia Provinciale di Brescia
- Polizia Provinciale di Bergamo
- Polizia Provinciale di Como
- Polizia Provinciale di Mantova
- Polizia Provinciale di Lecco
- Polizia Provinciale di Lodi
- Polizia Provinciale di Sondrio
- Polizia Provinciale di Varese
- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
- Azienda faunistico venatoria Valbelviso – Barbellino
- Azienda faunistico venatoria Valbondone – Malgina
- Università degli Studi di Pavia
- Università degli Studi di Parma
- Università degli Studi di Milano Bicocca
- Università degli Studi di Trento/Fondazione Edmund Mach
- AFCP Pavia
- AFCP Lodi
- WAC, Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Centro Recupero Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone

Rapporto grandi carnivori in Regione Lombardia

Indice

Premessa

- 1. Il lupo**
- 2. L'orso bruno**
- 3. Supporto agli allevatori e agli apicoltori**
- 4. Gestione delle emergenze**
- 5. Attività antibracconaggio**
- 6. Attività di formazione**
- 7. Attività di comunicazione e sensibilizzazione sulla presenza dei grandi carnivori**

Premessa

Lupo e orso, unitamente ad altre specie di carnivori selvatici, condividono il medesimo livello di protezione sia a livello nazionale (**specie particolarmente protette** ai sensi della legge 157/92) sia a livello dell'Unione Europea (**specie di interesse comunitario** per le quali gli stati membri hanno l'obbligo di adottare misure di rigorosa tutela ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE).

La presenza di orso e lupo da sempre genera conflitti, in particolare con determinate categorie di abitanti, *in primis* allevatori e apicoltori. Pertanto il principale obiettivo di qualsiasi politica gestionale è quello di trovare le migliori soluzioni che contemperino le esigenze di tali categorie con le esigenze di tutela delle specie al fine di renderne possibile la convivenza.

Il presente report, redatto nell'ambito del progetto LIFE IP GESTIRE2020, riassume la situazione sulla presenza di entrambe le specie sul territorio regionale e su quanto fatto e in corso ai fini della loro gestione.



1. Il lupo

In tempi relativamente recenti il lupo in Europa ha vissuto una fase di ripresa, ricolonizzando territori da cui era totalmente scomparso.

L'ultimo rapporto pubblicato dal Wolf Alpine Group (WAG 2018), sulla situazione del lupo sulle **Alpi** fino all'anno 2015-2016, riporta la presenza di 65 branchi e 12 coppie, per la maggior parte sulla porzione occidentale delle Alpi (27 branchi e 8 coppie in Italia; 31 branchi e 3 coppie in Francia). Da allora è stato possibile continuare il monitoraggio della popolazione alpina grazie ai progetti LIFE12 NAT/IT/000807 – WOLFALPS e LIFE18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Anche in **Italia**, dopo una fase di forte contrazione sia numerica che di distribuzione spaziale avvenuta negli anni settanta, la popolazione di lupo si è via via ripresa. Geograficamente, dopo essersi riappropriata dei territori di gran parte della dorsale appenninica centrale, ha raggiunto, verso la metà degli anni ottanta, i settori più settentrionali. A metà degli anni '90, alcuni individui, per effetto della naturale dinamica dispersiva della specie, hanno cominciato ad occupare sempre più i territori delle Alpi piemontesi (Fabbri et al. 2007), in particolare nel settore cuneese. Questa evoluzione ha visto, da un lato una progressiva stabilizzazione della popolazione in questi territori ed in quelli limitrofi francesi, dall'altra una prosecuzione della dinamica dispersiva di singoli individui che, tra la fine degli anni 90 e l'inizio degli anni 2000, hanno raggiunto anche le Alpi svizzere (WAG, 2014). In questo senso si assiste alla **naturale colonizzazione** del settore alpino e al persistere della naturale tendenza alla dispersione verso i territori centro alpini, dove vengono registrati i primi segni di presenza a partire dagli anni 2000.

L'ultimo dato ufficiale della presenza della specie **sull'arco alpino italiano** è quello prodotto nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS nel 2018, da cui risultava **un numero minimo di lupi stimati pari a 293, di cui 46 branchi, 5 coppie, 1 individuo** solitario. Di questi, in Lombardia: 1 branco (transfrontaliero con la Svizzera), 1 coppia e 1 individuo solitario. **La dimensione media dei branchi sulle Alpi è di circa 5 individui a branco.**

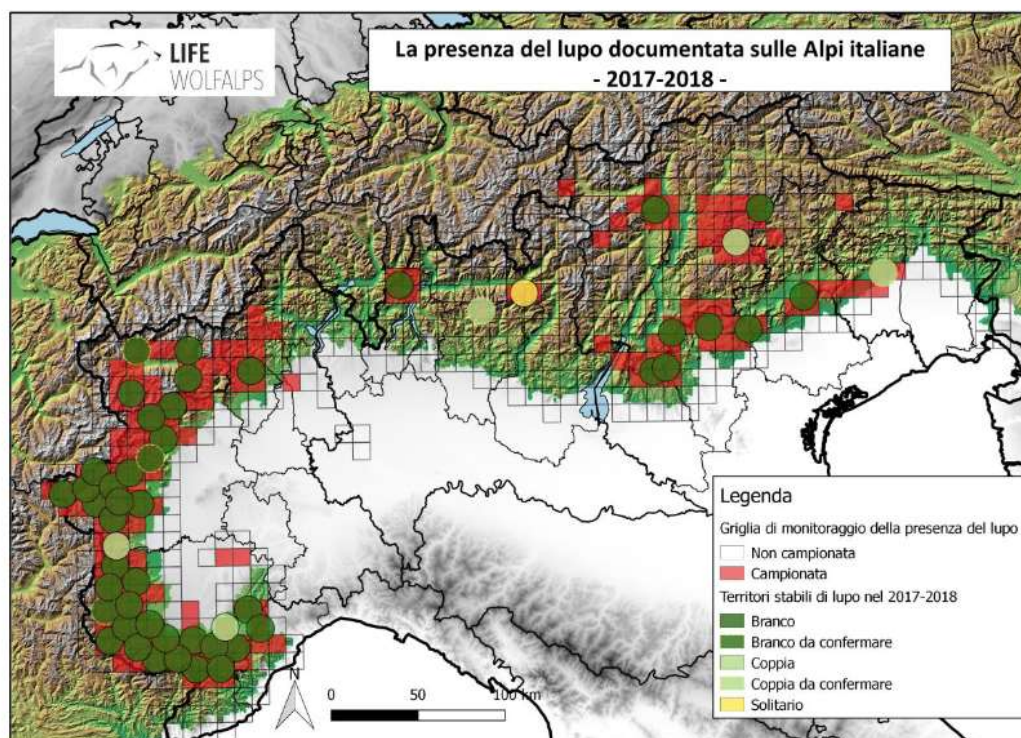


Figura 8. Distribuzione minima del lupo nelle Alpi italiane e consistenza delle unità riproduttive (branchi e coppie) e dei lupi solitari con territorio stabile per l'anno 2017-2018, sulla base dei dati raccolti nell'ambito del monitoraggio alpino italiano organizzato dal Progetto LIFE WolfAlps.

Grazie alle azioni messe in campo da Regione Lombardia nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS, terminato nel 2018, del monitoraggio post-LIFE condotto al termine del progetto, nonché delle azioni del LIFE GESTIRE2020 e del recente LIFE WOLFALPS EU, è possibile ad oggi avere una situazione aggiornata della presenza della specie sul territorio regionale.

Rilevamento dei segni di presenza

In Italia il **monitoraggio** del lupo è previsto su scala nazionale dal vigente quadro normativo (D.P.R. 357/97, Articolo 7).

Il monitoraggio della specie sul territorio alpino e prealpino di Regione Lombardia è iniziato nel 2014 sulla base del documento "Strategia, metodi e criteri per il monitoraggio dello stato di conservazione della popolazione di lupo sulle Alpi italiane" (Marucco et al. 2014 - Progetto LIFE WOLFALPS), definito grazie al progetto LIFE WOLFALPS. Tale strategia prevede che la stagione di monitoraggio del lupo sia compresa tra l'inizio di ottobre e la fine di aprile di ogni anno. Nella stagione 2020-2021 il monitoraggio del lupo è stato effettuato con il supporto di ERSAF e grazie al nuovo LIFE WOLFALPS EU, sulla base di linee guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e da ISPRA che, nella metodologia, ricalcano quella prevista nel 2014.

Il campionamento previsto è di due tipi: **sistematico** (o attivo), programmato con ciclicità nel tempo e nello spazio su percorsi prefissati, e **opportunistico**, ovvero solo in caso di

necessità e non in modo continuativo (come la verifica di segnalazioni occasionali). In entrambe le situazioni di indagine, gli operatori effettuano rilevamenti, mediante metodiche non invasive, volte alla verifica di indici indiretti di presenza (come tracce o individuazione delle predazioni), per concludere poi, in base alle circostanze, con la raccolta dei campioni biologici utili al recupero di informazioni di carattere genetico (escrementi, saliva, urina, sangue e peli).



Il **personale coinvolto** nel monitoraggio è personale formato appartenente a diversi istituti, per la maggior parte pubblici, ma anche privati. A seconda delle aree di indagine sono state coinvolte le Polizie Locali (provinciali), il Corpo dei Carabinieri Forestali, personale afferente a Parchi Nazionali (Parco Nazionale dello Stelvio) e Parchi Regionali, Università, Aziende faunistiche e volontari appartenenti ad associazioni (es. CAI) .

Nel **periodo invernale** è stato applicato principalmente il monitoraggio sistematico mediante tecnica di *snowtracking* che consiste nel rilevamento dei segni di presenza della specie quali principalmente impronte, su percorsi prestabiliti in presenza di neve al suolo. Questa metodologia facilita il rinvenimento anche di altre tipologie di tracce lasciate dal lupo durante lo spostamento, ad esempio, escrementi, urina, peli o il rinvenimento di atti di predazione.

Durante il **periodo estivo** invece il monitoraggio diventa di tipo opportunistico, infatti l'assenza di manto nevoso al suolo rende più difficile il rinvenimento di tracce biologiche, che vengono quindi ricercate in modo opportunistico sulla base di segnalazioni ricevute, ad esempio in presenza di animali (selvatici o domestici) predati.

Gli scopi del monitoraggio sono principalmente due:

1. rilevare le aree di **presenza** della specie sul territorio regionale;
2. comprendere la **struttura della popolazione**, definendo quali aree sono occupate da branchi, coppie e animali solitari.

Per poter descrivere le caratteristiche della popolazione è necessario raccogliere campioni biologici su cui effettuare analisi genetiche. Le analisi genetiche permettono a loro volta di avere risultati diversi a seconda del grado di approfondimento che si vuole realizzare:

1. stabilire se il campione prelevato è di lupo, oppure no;
2. identificare il genotipo dell'individuo campionato al fine di ricostruirne la parentela e di conseguenza la provenienza.

Al fine di stabilire un criterio uniforme di classificazione e accuratezza della valutazione degli indici di presenza, di eventuali riscontri documentali o da campioni biologici, i dati raccolti sono stati classificati nelle seguenti 3 categorie:

- **C1: dato certo** (dati confermati da analisi genetiche, lupi morti e foto/video di buona qualità e verificati);
- **C2: dato probabile** confermato da esperto (escrementi, piste di lupo su neve e altri segni di presenza raccolti da operatori esperti per i quali è possibile attribuire l'appartenenza al lupo);
- **C3: osservazione non confermata** da esperto (predazioni sui domestici, osservazioni non documentate da foto/video, etc).

Per ogni dato registrato viene compilata una **scheda di campionamento** e raccolti, oltre ad eventuali campioni, anche immagini e video a testimonianza del rilievo. Tutti i dati così raccolti vengono successivamente archiviati in un **database** dedicato, condiviso tra tutti i partecipanti alla raccolta delle informazioni.

A partire dal 2014, anno in cui è iniziato il monitoraggio della specie sul territorio alpino e prealpino regionale, sono stati raccolti i dati presentati nella tabella a seguire.

Tabella 1. Numero di segni di presenza rilevati per ogni anno di monitoraggio e loro catalogazione.

Anno	Tipo di Dato	Tipo di monitoraggio	Numero di segni	Totale annuo
2014	C1	Opportunistico	5	8
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	3	
		Sistematico		
2015	C1	Opportunistico	10	17
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	4	
		Sistematico	3	
2016	C1	Opportunistico	6	21
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	13	
		Sistematico	2	
2017	C1	Opportunistico	9	34
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	24	
		Sistematico	1	
2018	C1	Opportunistico	1	25
		Sistematico	1	
	C2	Opportunistico	21	
		Sistematico	2	
2019	C1	Opportunistico	7	25
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	15	
		Sistematico	3	
2020	C1	Opportunistico	4	110
		Sistematico	10	
	C2	Opportunistico	65	
		Sistematico	31	
2021	C1	Opportunistico	11	66
		Sistematico		
	C2	Opportunistico	47	
		Sistematico	8	

Lo sforzo di campionamento sistematico per la stagione invernale 2019-2020 ha visto gli operatori coinvolti effettuare oltre **40 transetti** superando quindi i **200 km percorsi su neve**. Nella stagione 2021-2022 sono state effettuate 96 uscite e sono stati percorsi **27 transetti** (inferiori all'anno precedente a causa delle restrizioni COVID).

A queste uscite per il monitoraggio sistematico si aggiungono tutte le uscite per la verifica di segnalazioni relative ad avvistamenti e potenziali predazioni.

La presenza sulle Alpi e Prealpi lombarde

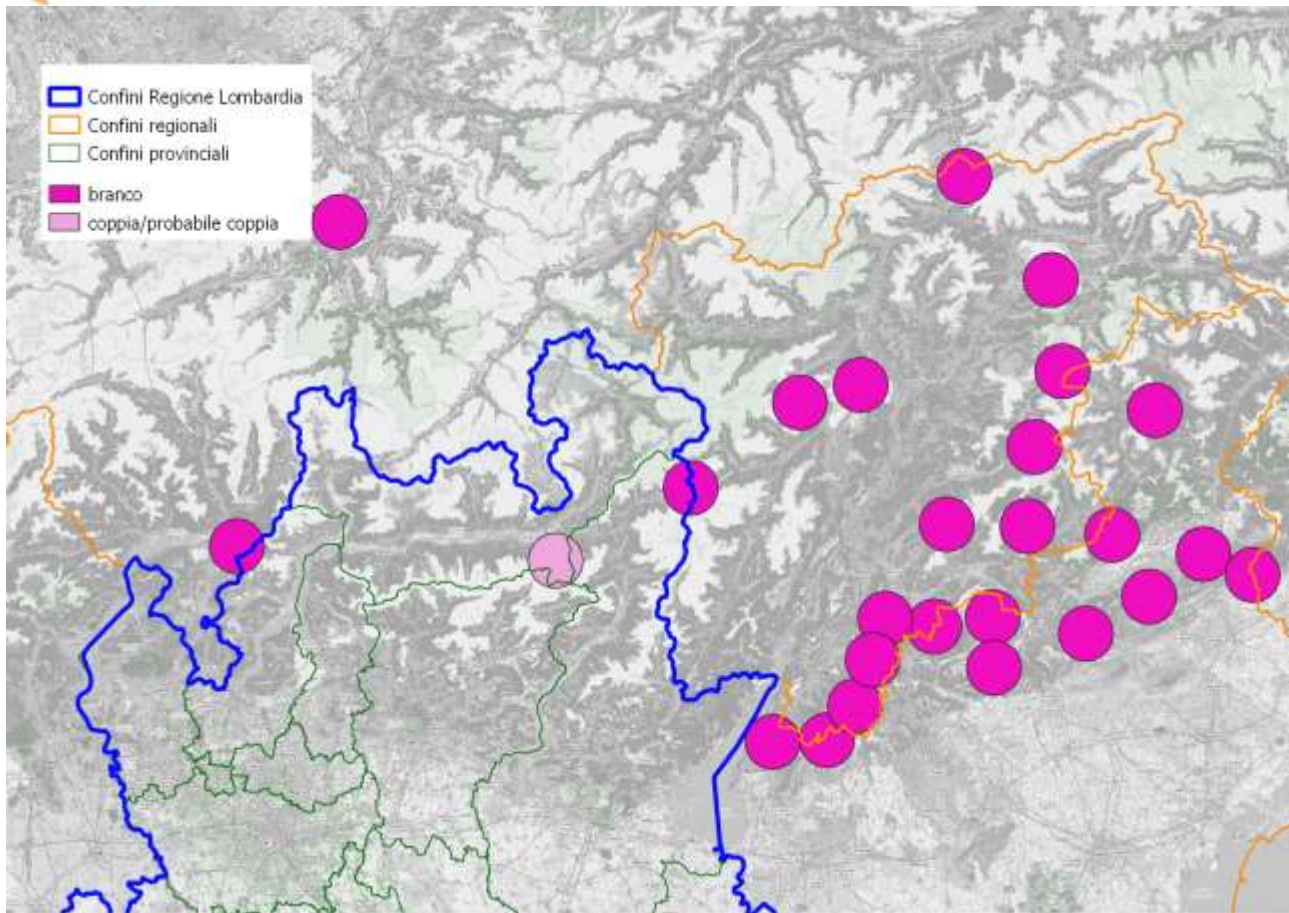
Nel marzo 2001 viene riscontrata, nel comune di Villa di Chiavenna (SO), la prima predazione da parte di un lupo. Tra il 2002 e il 2003 emergono in provincia di Sondrio ulteriori evidenze dell'espansione del lupo nelle Alpi lombarde, con il rinvenimento di escrementi e di altri indici di presenza nel territorio dell'Azienda Faunistico-Venatoria Valbelviso-Barbellino e nelle aree limitrofe delle province di Brescia e di Bergamo. Le analisi genetiche sugli escrementi confermano l'origine appenninica del lupo. L'animale era probabilmente già presente dal 1999, come sembrano confermare anche le predazioni riscontrate a carico di bestiame (ovicaprini) e di mufloni nel corso di quell'anno. Diverse segnalazioni dell'animale, tra cui anche avvistamenti diretti, sono state registrate tra il 2002 e il 2004 nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia.

Ulteriori informazioni relative al lupo in fascia prealpina riguardarono un lupo investito in provincia di Varese, a Somma Lombardo nel 2012, episodio che portò a porre attenzione all'asta del fiume Ticino come potenziale corridoio di spostamento lungo la direzione nord-sud.

Negli ultimi anni sono state registrate segnalazioni in tutte le province alpine lombarde, in alcuni casi riguardanti presenze occasionali mentre in altri presenze stabili.

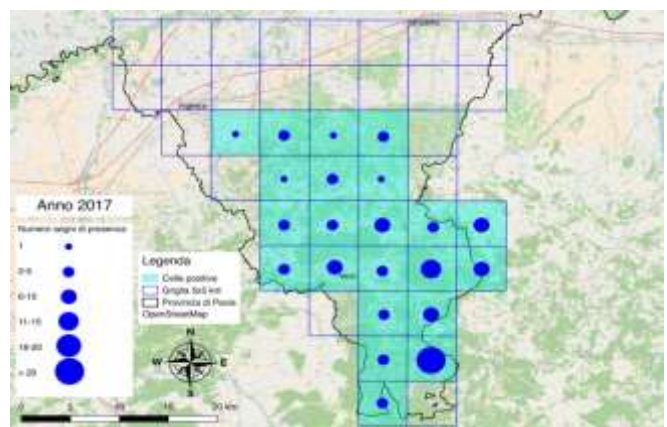
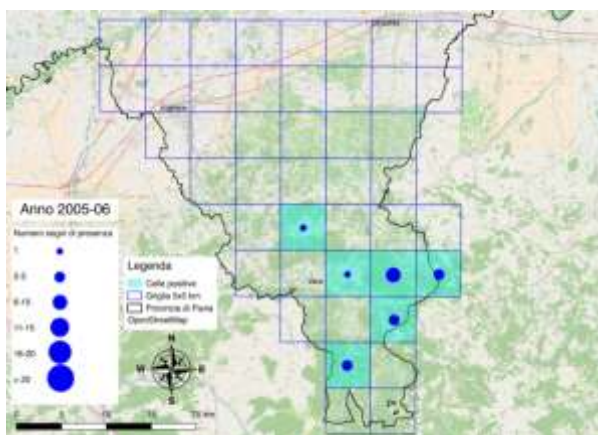
In relazione alle presenze stabili sul territorio regionale, con i dati disponibili fino ad aprile 2021, si riscontra:

- **a partire dal 2015 un branco transfrontaliero** che si è riprodotto più volte, tra l'**alto Lario (Val Cavargna e Valle Albano - CO)** e il **Canton Ticino (Val Morobbia- CH)**;
- **un branco** di più recente formazione (**2018**) che frequenta aree nel comune di Ponte di Legno (BS), presso il **passo del Tonale** e anche la confinante Provincia Autonoma di Trento (comune di Vermiglio).
- dal **2020 due individui** in zona Teglio, Aprica (SO) e Corteno Golgi (BS);



La presenza sull'Appennino lombardo

Da studi condotti dall'Università degli Studi di Pavia, gruppo di studi del Prof. Meriggi, emerge come, grazie ad attività di campo, considerando la dislocazione delle coppie e dei branchi sul territorio dell'Oltrepò pavese degli anni dal 2015 al 2018, si può ipotizzare la presenza di un **numero variabile da 4 a 6 branchi** a seconda degli anni e di un totale di **22-34 individui** (Torretta & Meriggi, 2018).



La presenza in pianura padana

Il lupo, grazie alle sue incredibili capacità di sposamento/adattamento e in relazione alla sua biologia, da qualche anno esplora territori diversi rispetto a Alpi e Appennini, anche in Lombardia.

Al momento non è ancora stato attivato il monitoraggio della colonizzazione della pianura lombarda, ma sono in aumento le segnalazioni e gli avvistamenti anche in pianura: **individui sono stati rilevati e avvistati nel 2020 in Provincia di Lecco e nel parco del Ticino, nonché nelle province di Lodi, Cremona e Mantova.** Nella maggior parte si tratta non di individui stanziali ma di lupi singoli in dispersione.

Lupi feriti o in difficoltà e ritrovamento lupi morti



L'investimento è una delle cause principali di mortalità per il lupo.

In Lombardia, **nel 2019, due animali sono stati ritrovati investiti**, uno il 6 dicembre a Collio Val trompia (BS) e uno il 3 aprile a Buguggiate (VA). Le carcasse, analizzate presso Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna di

Sondrio, hanno confermato la morte per investimento dei due esemplari.

Sempre nel 2019 è avvenuto il ritrovamento "eccezionale" dei due lupi Ambrogio e Diana presso strutture artificiali (vedi sotto), non investiti ma soccorsi a seguito di altri motivi.

Il 30 settembre 2020, un lupo di 4-5 mesi è stato trovato ferito a seguito di investimento, ma ancora vivo, a Verretto (PV). L'animale viene trasportato presso il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica del Monte Adone (Prov. BO) per le necessarie cure. Dopo 2 interventi chirurgici agli arti posteriori e il successivo recupero, l'animale viene dotato di un collare GPS e rilasciato, secondo quanto disposto da ISPRA, in un'area prossima a quella di ritrovamento per favorire il ricongiungimento con il branco di appartenenza. E' stato possibile seguire gli spostamenti dell'esemplare solo per un periodo di tempo limitato, dopodiché il segnale è stato interrotto e qualche giorno dopo è stato ritrovato il collare senza nessuna traccia dell'animale.

Il caso di Ambrogio e Diana



Il 23 aprile 2019, in due diverse località della pianura lombarda, una in provincia di Milano e una in provincia di Brescia, sono stati soccorsi e recuperati due lupi, entrambi scambiati inizialmente per cani e portati ai rispettivi canili di competenza da parte dei Vigili del Fuoco. Il primo soggetto, un maschio, è stato recuperato dalle acque del canale Naviglio Grande, in corrispondenza della loc. San Cristoforo, a Milano; il secondo, una femmina, è stata invece recuperata da una vasca della centrale idroelettrica di Esenta, nel comune di Lonato. Mancando centri con strutture e competenze adeguate sul territorio regionale, i due lupi sono stati trasferiti presso il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica del Monte Adone (Prov. BO), centro specializzato per il recupero del lupo.

I test genetici hanno confermato che trattasi in entrambi i casi di due lupi.

Dopo aver ricevuto tutte le cure necessarie, i due soggetti, sempre in linea con quanto disposto da ISPRA nei previsti pareri di competenza, sono stati rilasciati nelle aree idonee più vicine ai siti di ritrovamento. Grazie alla fattiva collaborazione e supporto del Wolf Appennine Centre (Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano), i due lupi sono stati dotati di collari GPS-GSM al fine di seguirne gli spostamenti sul territorio.

Ambrogio è stato seguito da maggio a dicembre 2019, momento in cui il collare ha smesso di inviare informazioni; purtroppo non è stato possibile definire la causa di tale interruzione né tantomeno poter localizzare nuovamente il lupo. Nel periodo di monitoraggio è stato possibile verificare che l'animale ha percorso una media giornaliera pari a circa 6,2 km, raggiungendo un massimo di 34 km in una sola giornata; durante questo periodo il lupo ha superato senza problemi barriere fisiche umane (strade, autostrade, ferrovie) e naturali

(fiumi Ticino e Po). L'animale ha avuto un comportamento di sostanziale fedeltà al sito di rilascio, durante il quale ha comunque mostrato comportamenti di dispersione tre volte, i primi due, di 20 km e 84 km rispettivamente, si sono conclusi con l'impossibilità di attraversare alcune barriere fisiche di origine antropica (principalmente centri urbanizzati senza soluzione di continuità); il terzo tentativo, il più importante, dove si è spostato fino all'Appennino Ligure percorrendo 483 Km in 40 giorni circa, si è purtroppo concluso con l'interruzione delle informazioni inviate dal collare.

Diana è stata seguita da giugno 2019 a giugno 2020, quando il segnale si è interrotto. L'animale ha percorso una media di circa 5 km al giorno, fino ad un massimo di 25 km percorsi in una sola giornata; Anche Diana ha superato senza problemi barriere fisiche umane (strade, autostrade, ferrovie e TAV) e naturali (fiumi Oglio e Po). Il lupo ha avuto un comportamento iniziale di dispersione verso sud, percorrendo 353 km in 2 mesi circa, dopo la quale si è osservata una fase di stabilizzazione territoriale nell'Appennino reggiano.



Figura 1. Percorsi dei lupi Ambrogio (a sinistra) e Diana (a destra)

Il monitoraggio di questi due animali ha permesso di comprendere come i territori di pianura possano essere tranquillamente sfruttati dal lupo (anche grazie alla disponibilità di risorse alimentari e alle naturali capacità di adattamento del lupo) ma prevalentemente come zone di passaggio e transito.

2. L'orso bruno

Oggi la popolazione di orso presente sulle Alpi centrali conta circa quasi 100 animali, distribuiti soprattutto intorno al settore occidentale della provincia di Trento dove, alla fine degli anni Novanta (1999) è stato avviato un progetto di reintroduzione (LIFE URSUS). Il Rapporto Grandi Carnivori della Provincia Autonoma di Trento del 2020 riporta che la popolazione nel 2019 era stimata tra gli 82 e i 93 animali e che nel 2020 possa aver superato la soglia dei 100 esemplari.

La specie in Lombardia è risultata presente tutti gli anni a partire dal 2009, tuttavia la presenza è da considerarsi sporadica in quanto varia secondo gli spostamenti stagionali degli animali presenti nel Trentino occidentale: attualmente è limitata al settore alpino orientale (Valle Camonica, Alta Valtellina) e centro-orientale (Orobie), interessati in questi anni soprattutto dalla presenza temporanea di giovani maschi in dispersione.

Nel dettaglio, **negli ultimi anni la specie è stata rilevata ogni anno sul territorio regionale**, nei territori montani delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio. Prima Masun, orso arrivato nell'Alto Garda bresciano nel 1999 appena dopo il trasferimento dalla Slovenia, poi JJ5 nelle Orobie bergamasche tra il 2008 e il 2010, quindi M6 e M2 nel 2010 e M12 nel 2011, nel Bresciano, al confine con la provincia di Trento.

Nel 2012, 3 esemplari sono stati identificati geneticamente (DJ1G1, M7 e M9) ed è stata ipotizzata la presenza di altri 2 esemplari sulla base delle numerose segnalazioni raccolte. Nel 2013, un orso (M7) è arrivato per la prima volta anche in provincia di Lecco, mentre un altro (M13), dopo aver frequentato la Valtellina tra il 2012 e il 2013, è stato abbattuto nel febbraio 2013 in Val Poschiavo, Svizzera.

Nel 2014, un giovane maschio dotato di radiocollare, M25, ha frequentato la Valtellina, svernando in Lombardia; nell'aprile 2015, il segnale del radiocollare si è interrotto nelle montagne sopra Tirano (SO).

Nel 2015 sono stati poi rilevati geneticamente altri 2 individui.

Nel 2016, appena finito il periodo di ibernazione, un orso è stato ripreso da una fototrappola a Valleve, in Val Brembana (BG) e altre segnalazioni sono arrivate nel corso dell'anno dall'Alto Garda bresciano.

Nel 2017, segni di presenza e avvistamenti diretti fanno ipotizzare la presenza di un paio di individui tra le Orobie e la Valtellina ma nessun campione è stato geneticamente identificato.

anno	individui geneticamente rilevati														
2012	DJ1G1	M9		M7											
2013			M13	M7											
2014					M25	M29	MJ2G1								
2015					M25		MJ2G1	M18							
2016								M18		M31					
2017															
2018								M18	M19		M40				
2019									M19			M57	M38		
2020													M38	M54	

3. Supporto agli allevatori e apicoltori

La protezione degli apiari e la prevenzione degli attacchi, oltre che la corretta gestione degli animali al pascolo nel rispetto della normativa vigente, sono elementi imprescindibili per ridurre al minimo i danni causati dai grandi carnivori. Per quanto riguarda la prevenzione dei danni, Regione Lombardia grazie ai fondi derivanti dai progetti comunitari LIFE WOLFALPS, LIFE WOLFALPS EU e LIFE GESTIRE2020 (azioni A16, C11, E14), oltre che a fondi regionali, ha investito e investe sulla prevenzione e sul supporto alle categorie più impattate dalla presenza di lupo e orso: **dal 2016 ha acquistato e fornito agli allevatori 72 strumenti di prevenzione (per lo più recinzioni elettrificate, ma anche cani da protezione delle greggi).**

ALLEVAMENTO

Sia orso che lupo possono fare danni a carico degli animali d'allevamento e pertanto una importante parte degli sforzi di prevenzione dei danni è rivolta agli allevatori. Nell'ambito dei fondi stanziati da Regione Lombardia per le attività post LIFE di WOLFALPS, l'amministrazione regionale ha dato apposito incarico ad ERSAF per le attività di prevenzione e a supporto degli allevatori. **Nel 2019 sono stati consegnati da ERSAF 11 kit, di cui 1 in Provincia di Brescia, 4 in Provincia di Como e 6 in Provincia di Pavia; nel 2020 1 in provincia di Como.** Le recinzioni sono state in gran parte consegnate in comodato d'uso agli allevatori, sia a livello preventivo, che in seguito ad eventi di predazione.



Sul territorio della Provincia di Pavia, nell'ambito dell'azione A16 del progetto LIFE GESTIRE2020 è stata condotta una valutazione della vulnerabilità delle aziende alle

predazioni da lupo, (<https://www.naturachevale.it/wp-content/uploads/2019/07/Distribuzione-dieta-e-impatto-del-lupo-sulla-zootecnica-e-previsione-del-rischio-di-predazione-nell'e2%80%99Appennino-Pavese.pdf>), che ha permesso di identificare le aziende a maggior vulnerabilità alle predazioni. In seguito a questa valutazione, le aziende a rischio sono state contattate e **a 6 di queste sono stati consegnate recinzioni elettrificate anti predazione.**



Gli interventi sono stati accompagnati dalla **valutazione delle situazioni di vulnerabilità, dall'assistenza agli allevatori e dal monitoraggio della funzionalità delle dotazioni distribuite.**

Sono stati eseguiti **26 controlli** a 21 allevatori diversi, durante i quali sono stati verificati la corretta sistemazione del recinto, la presenza di corrente nel recinto e l'efficienza di pannello solare ed elettrificatore.

I controlli hanno dato i seguenti esiti:

- Valutazione buona (recinto montato correttamente): 12 casi.
- Recinti non montati correttamente: (fili insufficienti o troppo bassi; recinto aperto; elettrificatore spento o non collegato): 3 casi.
- Recinti non montati: 6 casi

Durante l'attività di monitoraggio delle dotazioni antipredazione è stato fornito supporto per il corretto uso di dette dotazioni e informazioni circa le possibilità di indennizzo in caso di eventi predatori. Tale attività è stata condotta anche nei confronti di tutti gli allevatori in possesso di recinti consegnati da ERSAF, in occasione della puntuale divulgazione della misura 4.4.1 del PSR.

APICOLTURA



L'orso, cibandosi di miele, è in grado di provocare danni anche al comparto apistico. Nel 2019 si sono verificati **9 episodi di predazioni da orso a carico di apiari, e 1 nel 2020.**

Grazie al **bando "OCM Miele" 2018-2019**, che riconosce contributi per l'apicoltura con un finanziamento del 50% per l'acquisto di recinzioni elettrificate per la protezione dagli attacchi degli orsi, **l'associazione**

apistica ApiLombardia ha acquistato **5 recinti nel 2019** (oltre a 5 acquistati nel 2018). I recinti sono stati consegnati ad apicoltori in seguito a un danno o a livello preventivo.

LA PREVENZIONE SUL TERRITORIO

Le attività di prevenzione sono condotte in sinergia tra Enti sul territorio. La **Comunità Montana di Valcamonica-Parco Regionale dell'Adamello** nel 2020 ha acquistato con fondi propri 9 kit di prevenzione danni e ha attivato una collaborazione con i consorzi Forestali della Valle Camonica per la posa dei recinti. Il **Parco Orobie Bergamasche** nel 2019 ha acquistato con fondi propri 17 reti e 2 elettrificatori con relative batterie, forniti perlopiù agli allevatori aderenti al **progetto Pasturs**. La **Provincia di Sondrio**, ha acquistato 10 elettrificatori, pannelli solari e reti e ha consegnato direttamente ai danneggiati i materiali in caso di danno.



LA PREVENZIONE TRAMITE IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Al fine di affrontare il tema della prevenzione non solo attraverso i progetti comunitari ma attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, **nel 2019**, grazie alla collaborazione tra DG Agricoltura e DG Ambiente, **è stata attivata per la prima volta la misura PSR Operazione 4.4.01** "Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità", che finanzia **investimenti per la protezione delle produzioni agricole e zootecniche da lupo e orso**, al fine di salvaguardare la presenza di alcune specie di fauna selvatica e favorire un rapporto equilibrato con gli agricoltori e gli allevatori.

L'Operazione sostiene gli investimenti (protezioni fisiche e acquisto cani) delle imprese agricole, volti a proteggere gli allevamenti e l'apicoltura, facilitando la convivenza con la fauna selvatica e prevede l'acquisto di:

a) protezioni fisiche antipredazione realizzate con recinzioni perimetrali, fisse o mobili; b) kit di elettrificazione a bassa intensità/amperaggio; c) cani da guardiania.

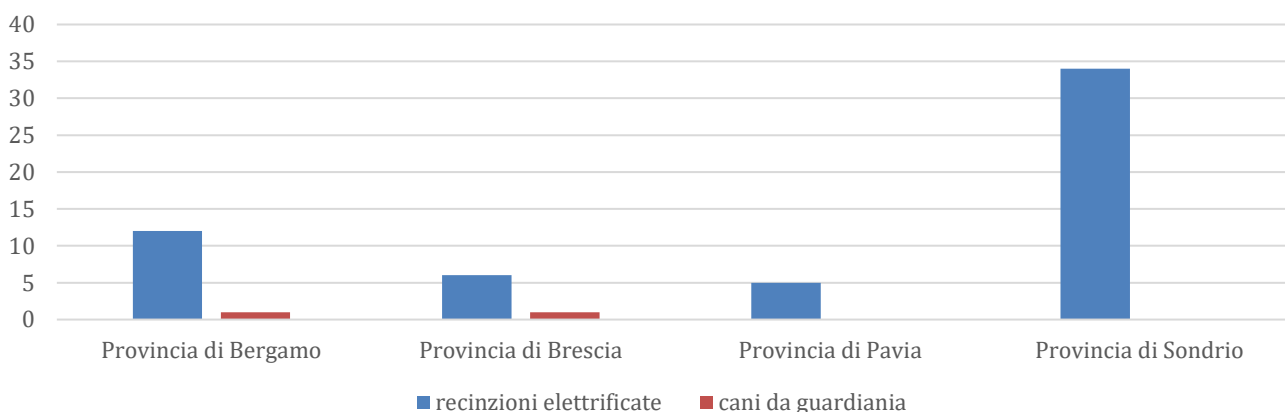


La Direzione Ambiente, con la collaborazione di ERSAF e dei tecnici facilitatori del progetto LIFE GESTIRE2020, ha contribuito alla scrittura del bando e alla promozione dello stesso sul territorio, informando e supportando gli eventuali interessati al bando alla presentazione delle domande.

Sono stati organizzati **3 incontri di presentazione della misura** rivolti a rappresentanti delle associazioni agricole e allevatori: 18 settembre 2019 a Clusone (BG), 30 ottobre 2019 a Breno (BS), 6

novembre 2019 a Pavia.

Op 4.4.1 Investimenti per la protezione delle produzioni agricole e zootecniche da specie di fauna selvatica - domande finanziate



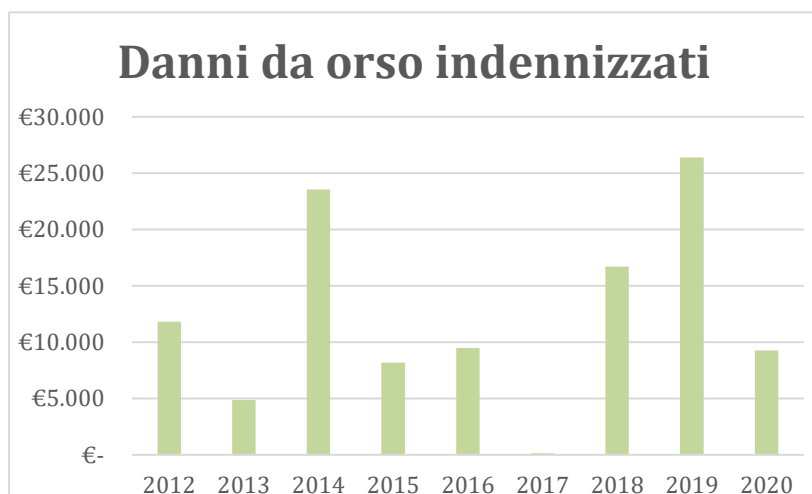
Il bando è stato aperto dal 29 luglio al 18 novembre 2019. Sono state **ammesse a finanziamento 59 domande**, per la maggior parte in Provincia di Sondrio e di Bergamo, per un totale di **249.652,22 euro**.

L'INDENNIZZO DEI DANNI



L'indennizzo dei danni da grandi carnivori in Regione Lombardia avviene mediante polizza assicurativa RC attivata dagli uffici della Presidenza della Giunta regionale nel 2009. La DG Ambiente contribuisce a diffondere le informazioni sulla polizza e sulle procedure di indennizzo nelle iniziative di divulgazione inerenti i grandi carnivori. Quando si verificano eventi di predazione, le polizie provinciali e i carabinieri forestali, che intervengono per accertare il danno, redigono apposito verbale e informano il danneggiato circa la documentazione da

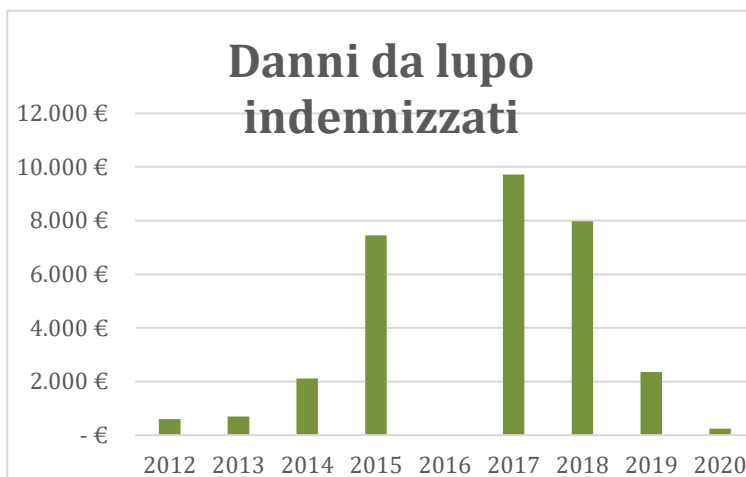
presentare agli uffici della presidenza per la richiesta di indennizzo.



Le richieste di indennizzo danni da orso dal 2012 al 2020 sono state 104, per un importo indennizzato pari a poco più di 110.000 € nel periodo, per una media di poco più di 12.000 € all'anno, di cui **26.405 € nel 2019 e 9.276 € nel 2020**. 62 richieste (55%) hanno riguardato predazioni su ovicapriini, mentre 36 (32%) danni ad apiari.

Essendo la presenza dell'orso costante tutti gli anni sul territorio regionale ma sporadica a livello locale e variabile in termini di permanenza sul territorio, l'andamento dei danni nel tempo è casuale.

Per quanto riguarda il lupo, con l'aumento della presenza della specie e delle predazioni e l'instaurarsi dei branchi, **sono aumentate anche le richieste di indennizzo** presentate per danni da lupo, che sono passate **da 1 richiesta nel 2012 a 6 nel 2019, 6 nel 2020**, per un totale complessivo di 30 richieste di indennizzo nel periodo 2012-2020. Dal 2012 ad oggi **il totale delle risorse indennizzate per danni da lupo ammonta a poco più di 37.000 euro**



Le richieste hanno riguardato prevalentemente predazioni su ovicapri. 3 richieste di indennizzo hanno riguardato predazione su bovini e 1 su asino.

A livello economico i danni da lupo e da orso sono di molto inferiori ai danni da altre specie di fauna selvatica. Nel solo 2018 sul territorio regionale sono stati causati danni da fauna selvatica (danni all'agricoltura e danni da incidenti) per oltre 2,5 milioni di euro. Il

cinghiale, ad esempio, seppur con fluttuazioni annuali, causa una media di circa 400,000 euro di danni all'anno, ben due ordini di grandezza in più rispetto ai danni causati da specie particolarmente protette.

4. Gestione delle emergenze sui grandi canivori in Lombardia

Il **PACOBACE (Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro-Orientali)** costituisce il documento di riferimento per gli interventi di gestione dell'orso, incluse le emergenze, ed è stato condiviso tra le regioni e le province autonome dell'arco alpino (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano). Regione Lombardia ha approvato il PACOBACE con decreto dirigenziale n. 5398 del 23.5.2008.



Nel 2019 un giovane esemplare di orso bruno, poi identificato geneticamente come M57, ha frequentato la zona dell'Alto Garda/Valle Sabbia, in Provincia di Brescia. In seguito a danni ad un'arnia e ad avvistamenti ripetuti dell'animale in zone diurne nelle immediate vicinanze di luoghi abitati e di strade forestali, manifestando curiosità e poca diffidenza e paura delle persone, la polizia provinciale di Brescia è intervenuta sul posto per presidiare i luoghi ed è stato deciso di **intensificare il monitoraggio, di mettere in opera recinti elettrificati a difesa degli apiari nonché di fare informazione ad hoc** ai proprietari di animali e apiari e possibili frequentatori dell'area, come previsto dal PACOBACE per gli orsi confidenti. A tal fine un incontro specifico è stato organizzato il 19 luglio 2019.

Nel 2019 con DGR 2364 del 30/10/2019 Regione Lombardia ha trasferito **specifici fondi alle Province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio per le dotazioni delle squadre di emergenza**. Con i fondi sono stati acquistati ulteriori materiali necessari alle squadre (oltre a quelli già acquistati con il Progetto LIFE ARCTOS (2009-2014), tra cui materiali necessari alla movimentazione della trappola a tubo per la cattura di orsi, radiocollari, lacci Aldrich, materiale per l'eventuale narcosi e strumentazione per il rilevamento di esemplari.



5. Attività antibracconaggio in Lombardia

Il bracconaggio è una delle cause di mortalità dei grandi carnivori. L'antibracconaggio è quindi un'attività fondamentale di presidio del territorio, sia a livello preventivo, sia in seguito al rinvenimento di animali deceduti. L'arma dei Carabinieri Forestale e le Polizie Provinciali sono le autorità giudiziarie che presidiano il territorio in termini di antibracconaggio.

Nel corso del 2019 e 2020 non sono stati rilevati atti illegali di uccisione di lupi o orsi.

I Reparti territoriali dell' Arma dei Carabinieri Forestale sono stati impegnati in attività riconducibili all'antibracconaggio, che includono attività preventive e attività conseguenti alla segnalazione di rinvenimento di bocconi avvelenati; seppur queste attività non sono direttamente legate ai grandi carnivori, possono contribuire a sensibilizzare la popolazione sul bracconaggio, contribuendo quindi in modo indiretto alla conservazione delle specie. Le più significative sono:

14 marzo 2019 Quinzano d' Oglio (BS) in seguito al rinvenimento di numerosi bocconi avvelenati che avevano procurato la morte per avvelenamento di alcuni animali domestici e di una volpe, diagnosticata dall' IZSLER di Brescia, sono intervenute le 2 unità cinofile antiveleno LIFE WOLFALPS dell' Arma dei Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN), e di Omegna (VB) che hanno consentito il rinvenimento di bocconi avvelenati con metaldeide. L'area è stata bonificata.

28 marzo 2019 Casargo (LC) a seguito del ritrovamento di 4 bocconi avvelenati, uno dei quali aveva provocato l'avvelenamento di un cane, è intervenuta l'unità cinofila antiveleno LIFE WOLFALPS dell' Arma dei Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN), che ha perlustrato il territorio del comune e limitrofi alla ricerca di altre esche. L' attività ha permesso di bonificare il territorio interessato scovando 5 esche avvelenate.



Inoltre il **24 dicembre 2019**, a seguito della perdita del segnale proveniente dal radiocollare applicato al lupo "Ambrogio" è stata fatta una ricognizione tramite elicottero del 2° Nucleo Elicotteri dell' Arma dei Carabinieri sull' area dell' ultimo segnale ricevuto dal radiocollare a Voghera (PV). L'attività di ricerca non ha permesso di rilevare il segnale del collare.

3. Attività di formazione

La corretta gestione dei grandi carnivori è legata alla disponibilità di personale formato. Regione Lombardia organizza periodicamente attività di formazione su monitoraggio, prevenzione e gestione dei danni e gestione delle specie.

Nel corso del 2019 e 2020 sono state organizzate **6 iniziative di formazione**:

- **9 aprile 2019**: formazione sul lupo in pianura rivolta a personale degli UTR e polizie provinciali;
- **17 settembre 2019**: workshop di formazione sulla comunicazione sui grandi carnivori rivolta a personale degli UTR, polizie provinciali, Carabinieri Forestale;
- **21 settembre 2019**: workshop di formazione per volontari CAI e GEV su monitoraggio lupo;
- **9 luglio 2020**: workshop di formazione a S. Antonio Valfurva con Carabinieri Forestale su accertamento danni e procedure indennizzo;
- **2 ottobre 2020**: workshop di formazione e coordinamento on-line per operatori monitoraggio lupo già formati (agenti Polizie Provinciali, Carabinieri Forestale, Aree Protette regionali) su attività di monitoraggio stagione 2020-2021 sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente (ora MITE) e di ISPRA per l'attuazione del primo monitoraggio nazionale del lupo condotto nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS EU;
- **30 ottobre 2020**: corso di formazione on-line per nuovi operatori di monitoraggio (altri agenti delle Polizie Provinciali e dei Carabinieri Forestale, Aree Protette, volontari) su attività di monitoraggio stagione 2020-2021 sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente (ora MITE) e di ISPRA per l'attuazione del primo monitoraggio nazionale del lupo condotto nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS EU;

4. Attività di comunicazione e sensibilizzazione sulla presenza dei grandi carnivori



La comunicazione circa la biologia e il comportamento dei grandi carnivori, le interazioni con l'uomo e le attività antropiche sono elementi imprescindibili per favorire la convivenza fra queste specie e l'uomo.

A tal fine Regione Lombardia organizza **momenti informativi sui grandi carnivori rivolti ai cittadini e a specifiche categorie d'interesse**. Alcuni incontri sono organizzati in risposta a richieste di informazioni che pervengono dal territorio e dagli stakeholder. **Nel 2019 sono stati organizzati 16 incontri con 671 partecipanti** complessivi tra cui cittadini, turisti, cacciatori, studenti, agricoltori e volontari. Alcuni incontri sono

stati organizzati in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI), anche in abbinamento alla esposizione della mostra CAI "Presenze silenziose". Sono stati organizzati incontri specifici per gli apicoltori, facilitando la diffusione delle informazioni sui sistemi di prevenzione dei danni e la richiesta di misure specifiche per la prevenzione dei danni agli apiari tramite i fondi messi a disposizione dall'OCM miele. Incontri specifici sono stati dedicati alla promozione della nuova misura PSR 4.4.1. presso organizzazioni agricole e allevatori.





Nel 2020, a causa delle restrizioni dovute a Covid 19, è stato organizzato solo **un incontro a Brescia**, con 50 partecipanti. Durante gli incontri sono stati distribuiti gli opuscoli prodotti nel progetto e promossa la sezione del sito web.

Sono stati inoltre prodotti i seguenti materiali informativi:

- una **brochure illustrativa su lupo e orso**, in **10.000 copie** contenente informazioni su biologia ed etologia delle specie, comportamento e presenza in Lombardia
- un **opuscolo sul comportamento corretto da adottare in caso di incontro** con i grandi carnivori e cani da guardiania in **10.000 copie**, particolarmente mirato a turisti ed escursionisti, condiviso con CAI e distribuito negli incontri e presso i rifugi.

Dati e informazioni sui grandi carnivori, sulla biologia delle due specie e sulla loro presenza, sulla prevenzione dei danni e sulle misure di compensazione e le opportunità di finanziamento, **sono pubblicati sul sito del progetto LIFE GESTIRE2020** www.naturachevale.it nella sezione <https://naturachevale.it/specie-animali/azioni-per-la-tutela-di-orso-e-lupo/>

Notizie relative ad iniziative pubbliche e attività specifiche sui grandi carnivori vengono pubblicate nella sezione news del sito.



LIFE Gestire 2020 è un innovativo e ambizioso progetto europeo mirato alla **conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie particolarmente minacciate o rare in Lombardia**. Contribuisce alla strategia regionale sulla biodiversità attraverso il miglioramento della gestione della rete di aree protette Natura 2000.

Regione Lombardia, capofila del progetto, insieme ai partner, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste), Carabinieri Forestale, FLA (Fondazione Lombardia per l'Ambiente), LIPU, WWF, Comunità Ambiente S.r.l. e al co-finanziatore Fondazione Cariplo, lavora con tutti gli enti gestori di Rete Natura 2000 per mettere in campo azioni di miglioramento della biodiversità in Lombardia.

Tra le linee d'azione del progetto vi è la conservazione e la gestione dei grandi carnivori.

Brochure realizzata con il contributo LIFE, lo strumento finanziario dell'Unione Europea per l'ambiente.



www.naturachevale.it
www.regione.lombardia.it



PARTNER



CON IL CONTRIBUTO DI



SOSTENUTO DA



**Regione
Lombardia**

LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia

LIFE14 IPE IT 018GESTIRE2020 - Nature Integrated Management to 2020 -
con il contributo dello strumento finanziario LIFE+ della Commissione Europea